

RUBRICA SUL FOREX by Talete

...NON È DIFFICILE GUADAGNARE; IL DIFFICILE È NON PERDERE

VIVERE DI FOREX

Prescindiamo, in questa sede, da qualsiasi argomento tecnico che riguardi il commercio delle valute, e che è stato trattato in altri articoli o nel forum del sito.

Ci occuperemo invece di individuare il corretto atteggiamento con il quale ci si deve avvicinare al Forex, anzi al "mercato delle valute".

Perché di mercato si tratta, e quindi chi lo frequenta è un "commerciante".

Nei contatti quotidiani con molti trader, di primo pelo, ma anche con qualcuno di più navigata esperienza, ho notato, invece, che questa relazione: mercato=commercio=commerciante, è negletta. Invece, secondo me, un corretto approccio, sotto questo profilo, permette di ottenere risultati migliori.

Partiamo quindi da questo assunto di base: operare sul forex significa iniziare una vera e propria attività commerciale, che non differisce sostanzialmente da qualsiasi altra attività commerciale.

Vendiate scarpe o commerciate in valute, i principi economici e le tecniche operative, ed anche gli aspetti psicologici, non differiscono, se non per piccoli particolari.

Innanzitutto in entrambi i casi s'investono capitale, conoscenze, esperienze, per cercare di ottenere dei risultati profittevoli.

Che cosa significa ottenere risultati profittevoli?

In economia significa che, in certo periodo (di solito un anno), il capitale investito ha dato un risultato economico, almeno pari a quello che si sarebbe potuto ritrarre da un qualsiasi altro tipo d'investimento, prendendo in considerazione, nel confronto, anche la remunerazione del lavoro (impegno) personale, ed il rischio connesso al tipo d'investimento.

Facciamo un esempio.

Si disponga di un capitale di 1000; si può:

- acquistare titoli di stato = rischio limitato di perdere il capitale, tasso di rendimento contenuto, diciamo anche basso: ipotizziamo 3% su base annua; nessun onere aggiuntivo, nessun impegno di lavoro o di tempo, per curare l'investimento;
- acquistare obbligazioni di un'importante società quotata in borsa = rischio leggermente più alto, tasso di rendimento proporzionalmente più alto del precedente: ipotizziamo 5%; nessun onere aggiuntivo, nessun impegno di lavoro o di tempo, per curare l'investimento;
- acquistare azioni = rischio ancora un po' più alto, tasso di rendimento atteso, considerato il rischio, ipotizziamo 7%-10% su base annua; oneri aggiuntivi: controllo dell'investimento, quindi un certo impegno di lavoro e di tempo, per curare l'investimento; se, attribuisco un valore all'impegno, diciamo 1-2%, il rendimento effettivo netto scenderà al 5-8%;
- apertura attività commerciale-professionale = rischio abbastanza elevato (specialmente all'inizio, per mancanza di esperienza, poca conoscenza del mercato, impreparazione sulle tecniche commerciali), rendimento atteso lordo 20-25%. In questo tipo di investimento gli oneri di tempo e di lavoro, per prendersi cura dell'investimento sono massimi. Se attribuisco un valore a questo tipo di impegno – personale-, il rendimento effettivo netto scenderà al 10-15% netto.

Riepiloghiamo:

- caso A: rendimento annuo lordo 3%= 30; netto 3%= 30
- caso B: rendimento annuo lordo 6%=50; netto 5%= 50

- caso C: rendimento annuo lordo medio 8,5% = 85; netto medio (8,5%-1,5%) 7% = 70
- caso D: rendimento annuo lordo medio 22,5% = 225; netto medio (22,5%- 12,5%) = 10% = 100

A questo punto si potranno prendere decisioni, sia in base alle aspettative di guadagno, sia in base alla propria propensione al rischio.

Poiché è buona norma non investire mai tutto il proprio capitale in un solo tipo di investimento, probabilmente si sceglierà un opportuno mix di opportunità.

Formuliamo un'ipotesi di ripartizione del capitale:

- su A) investimento 200 rendimento 3% = 6
- su B) investimento 200 rendimento 5% = 10
- su C) investimento 150 rendimento netto 7% = 10,5
- su D) investimento 450 rendimento netto 10% = 45

Alla fine dell'anno il capitale, così investito, dovrebbe rendere $(6+10+10,5+45)= 71,5$, che corrisponde ad un tasso medio del 7% annuo, che, come è intuitivo, è più alto dei casi a minor rischio e più basso dei casi a maggior rischio.

Ci si può sbizzarrire a creare centinaia di altre tabelle, ma, ATTENZIONE, il risultato in termini percentuali non cambia; o perlomeno non cambia, se non per investimenti molto piccoli o molto grandi.

In pratica, ipotizzato un tasso di rendimento medio del 7% annuo, o s'investe 1.000 o s'investe 10.000, il rendimento sarà sempre del 7%.

Si otterrà un rendimento leggermente inferiore per capitali molto piccoli, che offrono limitate possibilità di diversificazione, e leggermente superiore per capitali molto grandi, per la ragione opposta, anche se, ovviamente, investimenti molto grandi e diversificati, hanno oneri di gestione proporzionalmente maggiori.

Come si fa a stabilire qual è il tasso di rendimento?

Per gli investimenti in alcuni strumenti finanziari, il tasso è noto, perché è dichiarato; per altri strumenti finanziari, è presumibile, in quanto è soggetto ad alcuni parametri variabili: per esempio il rendimento dei Fondi Comuni non è certo, perché dipende anche dalle capacità professionali del gestore.

Per le attività commerciali e professionali non è mai certo; è presumibile, in base ad uno studio preventivo dei dati di settore, in base all'esperienza ed ad informazioni raccolte "su piazza".

Negli esempi che ho fatto prima, ho usato valori ipotetici abbastanza vicini a quelli che la mia esperienza, di consulente aziendale e finanziario, mi suggerivano; se ne possono usare altri, purché abbiano un minimo di attinenza con la realtà e che siano comunque razionali e prudenti. Meglio sbagliare per difetto che per eccesso.

Nel momento in cui sto scrivendo, per esempio, un mio interlocutore mi ha detto che si aspetta una resa, dal commercio delle valute, del 50%, investendo tra l'altro una cifra molto modesta (500 euro). Ritengo che una tale affermazione sia senza possibilità di commento!

Un rendimento annuo di questo tipo, credo, che non esista per nessun'attività economica, tranne forse che nel settore dell'edilizia, dove, per altro, i risultati non sono mai immediati, cioè il range temporale da prendere in considerazione supera l'anno.

Inoltre, il 50% di rendimento dovrebbe essere, nell'intenzione del mio interlocutore, già netto, il che significherebbe una performance annua di almeno due volte e mezzo superiore.

Concretizziamo il discorso fatto sino a adesso avendo riguardo al Forex.

- 1) il forex è senz'altro un'attività commerciale (professionale)
- 2) il rendimento dell'investimento, probabilmente, si aggira intorno ad un 25-30% annuo, al lordo degli oneri di gestione
- 3) attribuendo un valore "simbolico" agli oneri di gestione del 5-10%, il rendimento medio netto atteso si aggira intorno al 15-20% l'anno.

Aspettative maggiori, sono fuorvianti e pericolose, perché generano senso di sfiducia nel proprio operato, frustrazione e quindi una maggiore propensione a commettere errori di valutazione.

Vediamo come funziona un'attività commerciale e se vi sono sostanziali differenze con il commercio delle valute?

Principi di gestione attività commerciale

A) Nell'attività commerciale si debbono innanzi tutto acquisire, cioè comprare, o in altra maniera venire in possesso, gli strumenti necessari: negozio, stigliatura, registratore di cassa, camioncino per il trasporto delle merci, licenze e permessi, ecc.

B) Nell'attività commerciale si debbono contattare i fornitori, e stabilire le condizioni di fornitura e di pagamento; scegliere tra i tanti, quelli che più fanno al caso e che ci offrono condizioni e merce migliore.

C) Nell'attività commerciale bisognerà stabilire se si vuole trattare un solo tipo di merce (solo vestiti, solo scarpe) o merce mista, anche se connessa per materia (scarpe e vestiti) oppure mista non connessa (vestiti, scarpe e giocattoli per bambini).

D) Nell'attività commerciale, bisognerà valutare anche se è il caso di ricorrere a capitale di terzi, per esempio chiedendo un fido in banca.

E) Nell'attività commerciale bisognerà, scegliere, all'interno della tipologia di merce, il modello, piuttosto che le misure e le quantità da immagazzinare; il che tra l'altro richiede, esperienza e ricerche di mercato, o quantomeno, informazioni sul mercato.

F) Nell'attività commerciale bisognerà decidere quanto destinare, al termine di un ciclo, a profitto, e quanto destinare a ricapitalizzazione dell'azienda; oppure, se immettere nuovo capitale (proprio o di terzi) per continuare, se si sono accumulate troppe perdite, o si vuole espandere la propria attività.

G) Nell'attività commerciale si dovranno sopportare eventi eccezionali non direttamente controllabili

H) Nell'attività commerciale si dovrà decidere cosa fare della merce invenduta: invenduta perché se n'è sbagliato l'acquisto in qualità o in quantità, per esempio; conservarla e riammetterla sul mercato in altri momenti; stoccarla; venderla sotto costo.

I) Nell'attività commerciale bisogna scegliere il prezzo cui vendere la merce, in concorrenza con gli altri commercianti. Infatti, un prezzo troppo alto può emarginare l'azienda ed uno troppo basso può rendere profitti non remunerativi.

Gestione attività Forex

Per quanto riguarda A, nel Forex si deve venire in possesso strumenti operativi: piattaforme operative, computer, linea telefonica, ecc

Per quanto riguarda B, Nel Forex si devono contattare i fornitori: intermediari (brokers) e scegliere quelli che più fanno al caso e che ci offrono condizioni migliori.

Per quanto riguarda C e D, nel Forex non vi sono sostanziali differenze.

Per quanto riguarda E, nel Forex bisogna scegliere su quale valuta fare operazioni, se acquistarne poca o molta; tutto questo assumendo informazioni sul mercato e sui dati macroeconomici.

Per quanto riguarda il punto F, nel Forex bisognerà decidere se ritirare i propri profitti, se utilizzarli, in parte o tutti, per nuovi investimenti; se immettere altro denaro nell'attività.

Per quanto riguarda il punto G, nel Forex, eventi eccezionali possono trasformare una valuta forte in debole e viceversa.

Per quanto riguarda il punto H, nel Forex bisognerà decidere cosa fare di un'operazione non profittevole: assumersene la perdita, aspettare tempi migliori, venderne una parte sotto costo.

Per quanto riguarda il punto I, nel Forex si deve decidere qual è il guadagno realizzabile, e quando è opportuno realizzarlo.

Vi sembra che tra il commercio ed il Forex vi siano sostanziali differenze?

Se la risposta è negativa, allora perché bisognerebbe comportarsi in maniera diversa?

A questo punto risulta anche evidente che chiunque svolga un'attività, commerciale o professionale che sia, deve pur dedicarci del tempo.

Nessuno terrebbe aperto un negozio o uno studio professionale qualche ora il giorno, qualche giorno al mese, oppure, dopo aver aperto, se n'allontanerebbe, senza controllare gli sviluppi commerciali della giornata.

Nel Forex, gli automatismi dell'informatica, spingono troppo spesso il "commerciante" a ritenere che la sua attività vada avanti anche senza la sua presenza.

Niente di più sbagliato! Ricordate l'aforisma: "l'occhio del padrone ingrassa il cavallo".

Spesso capita, in commercio, di fare acquisti sbagliati e di prendere decisioni sbagliate, per la fretta di ricorrere ai ripari.

Nel commercio: troppa merce, merce che non incontra il favore dei consumatori, prezzi troppo alti; destinazione di una parte eccessiva del profitto all'attività

Nel Forex: lotti di operazioni insostenibili, valute che si pensava dovessero essere comprate ed invece il mercato tende a venderle, livelli di take profit non compatibili con i volumi degli scambi e la velocità del trend; raddoppio delle operazioni, destinando sempre più risorse alla gestione e non alla capitalizzazione.

Nel commercio, i rimedi adottabili:

- imparare a comprare poco e bene
- non comprare merce solo perché il rappresentante gliel'ha consigliata
- stoccare, svendere
- offerte promozionali
- mantenere le proprie quote di mercato.

Nel commercio, nessuno di questi rimedi è giusto o sbagliato in assoluto; dipende dalla situazione del mercato e dalla struttura economica-finanziaria dell'azienda.

Nel Forex, i rimedi adottabili:

- comprare poco e possibilmente diversificato
- non operare sulla base dei "consigli" degli c.d. esperti, o almeno formarsi una propria opinione
- aspettare che il mercato ripigli il trend sul quale ci si era posizionati, vendere tutto o una parte, rivolgersi ad altre valute
- proteggere i risultati ottenuti, quanto e come si protegge il proprio capitale iniziale

Nel Forex, nessuno di questi rimedi è giusto o sbagliato in assoluto; dipende dalla situazione del mercato, dalla struttura del vostro investimento, per esempio dalla leva e dal margine di cui si dispone.

Alla fine, ma solo dopo avere ben appreso le tecniche di gestione aziendale (e qualche principio di macroeconomia), viene lo studio dell'analisi tecnica, l'applicazione di questo o quel sistema strategico.

Infine un'ultima notazione sugli aspetti psicologici.

Non v'è dubbio che qualsiasi attività umana è soggetta a fattori psicologici.

Per altro, tutti cercano di avere un certo controllo su tali reazioni, altrimenti la convivenza con gli altri diventa problematica.

Senza la pretesa di disquisire sulla materia, direi che esistono almeno due tipologie di fattori psicologici, che possono influire:

- fattori che chiameremo "esogeni", cioè estranei all'attività che si sta svolgendo, per esempio gli eventi della vita personale

- fattori che chiameremo “endogeni”, cioè strettamente connessi all'andamento dell'attività che si sta svolgendo.

In entrambi i casi bisogna cercare di averne il controllo.

Decisioni prese sotto l'influenza di emozioni, negative o positive che siano, sono potenzialmente dannose, e solo con il tempo e l'esperienza si impara a tenerle “fuori dall'uscio”.

Per altro non ritengo che il commercio delle valute sia un'attività particolarmente più soggetta di altre a risentire di atteggiamenti psicologici: ve ne sono certamente di più stressanti (chirurgo, avvocato, direttore di supermercati, operaio di una catena di montaggio, ...).

La conclusione di questa specie di lezioncina di economia aziendale è piuttosto evidente: un approccio al mercato delle valute, con un atteggiamento non corretto o aspettative di rendimenti non compatibili con il capitale investito è fuorviante e può ingenerare sensibili danni economici.

Settembre 2007

Taleta